

STEFANO SÁNDOR
Salesiano Coadiutore
(1914-1953)
Super martyrio

«Se uno soffre come cristiano, non ne arrossisca; per questo nome, anzi, dia gloria a Dio» (*I Pt* 4,16).

Folta è la schiera dei martiri che in Ungheria versarono il loro sangue a motivo della fede durante il periodo del regime comunista, immediatamente dopo la seconda guerra mondiale. Tra questi testimoni va annoverato anche il Servo di Dio Stefano Sándor, salesiano coadiutore. Egli fin dalla giovinezza percorse un reale cammino di fede, irrobustito dalla professione religiosa salesiana e consolidato con l'esemplarità della sua vita di salesiano coadiutore, distinguendosi per una genuina vocazione animata secondo lo spirito del fondatore San Giovanni Bosco e caratterizzata da intenso e fervoroso zelo per la salvezza delle anime, soprattutto giovanili. È su tale base che il Servo di Dio subirà il martirio senza ripensamenti o esitazioni.

Primogenito di tre fratelli, Stefano Sándor nacque a Szolnok il 24 ottobre 1914 da una famiglia profondamente religiosa, ove apprese i primi "rudimenta fidei". Questi furono ulteriormente sviluppati e messi in pratica nella assidua frequenza alle attività religiose e liturgiche della parrocchia francescana del paese natio, tenuta dai Frati Minori. In seguito la sua vocazione si orientò verso i Salesiani, tra i quali fece il suo ingresso come postulante il 12 gennaio 1936. Dopo oltre due anni di preparazione, il 1° aprile 1938 fu ammesso al noviziato come fratello coadiutore. Fin da questo periodo rivelò una spiccata personalità e una grandezza spirituale, radicate nell'amore all'Eucaristia e a Maria Ausiliatrice, diventando per i suoi compagni non solo amico, ma modello di vita, soprattutto nell'umiltà e nell'obbedienza. A causa dell'interruzione formativa dovuta al servizio militare, il Servo di Dio emise la prima professione triennale l'8 settembre 1940, la seconda il 16 ottobre 1943, e infine la professione perpetua il 24 luglio 1946. Durante questo periodo fu impegnato prima come apprendista poi come dirigente della tipografia salesiana, esercitando contemporaneamente il compito di educatore dei giovani e degli apprendisti, mentre all'esterno della Congregazione Salesiana era noto come membro e organizzatore della Associazione Nazionale dei Giovani Cattolici.

Incarnò in forma esemplare lo spirito salesiano: senso del dovere, purezza, religiosità, praticità e fedeltà ai principi cristiani. Coltivando una profonda vita interiore e mantenendo nelle diverse occupazioni l'unione con Dio, praticò con tutti e ovunque il Sistema preventivo di Don Bosco,

offrendo ai giovani, il Vangelo della gioia attraverso la pedagogia della bontà. La sua fede aveva carattere pratico, mirava all'evangelizzazione e alla catechesi, dimensione fondamentale della missione salesiana, animandole con vero spirito oratoriano. Il costante lavoro svolto in mezzo ai giovani dell'Oratorio, del Piccolo Clero e quello di "maestro di tipografia", dimostrò che la sua autorevolezza di educatore si radicava in una profonda vita interiore.

L'anno della sua professione religiosa perpetua coincise anche con la definitiva presa del potere da parte del Partito Comunista Ungherese. Fu subito evidente la tendenza antireligiosa e soprattutto anticattolica del regime, che iniziò e perseguì con decisione un'azione tesa alla completa sottomissione della Chiesa cattolica ungherese agli apparati dello Stato, anzi al suo progressivo annullamento, procedendo rapidamente alla confisca dei beni ecclesiastici, allo scioglimento delle organizzazioni giovanili, alla statalizzazione delle scuole cattoliche, giungendo alla soppressione, nel 1950, di tutti gli Ordini e Congregazioni religiose.

Anche Stefano Sándor fu costretto a lasciare la casa religiosa salesiana e a trovarsi un lavoro in una tipografia di Szolnok, finché fu inviato dalle autorità statali a Budapest come istruttore per l'avviamento al lavoro dei ragazzi orfani e dei giovani apprendisti. In questa seconda attività, più che comportarsi secondo i postulati ateistici del regime, il Servo di Dio continuò con prudente attività catechistica a instillare nell'animo dei giovani i principi religiosi e la fedeltà alla Chiesa Cattolica. Ma tutto questo non era gradito al regime, il quale cominciò a tenerlo sotto osservazione. Don László Ádám, all'epoca Ispettore salesiano, decise di mandarlo all'estero per fargli proseguire la sua vita da religioso, ma egli non si avvalse di questa opportunità, affermando che avrebbe dedicato la vita a salvare la gioventù ungherese, anche a costo del martirio. Il suo sacrificio esprimeva la consapevolezza che la fedeltà a Dio e alla vocazione salesiana, lo spingevano a voler realizzare il grande ideale nel luogo che la Provvidenza gli aveva assegnato.

Scoperto in seguito ad intercettazione della corrispondenza, fu tratto in arresto il 28 luglio 1952. Fu sottoposto a inumani interrogatori, a feroci torture e ai tipici lavaggi del cervello, fino a riconoscersi pienamente nelle assurde e false accuse formulate contro di lui, che riguardavano la partecipazione a complotti contro l'ordine democratico, alto tradimento, attività contro lo Stato e altri reati, tutte accuse che prevedevano la pena di morte. Anche in carcere il Servo di Dio mantenne integra la sua adesione a Cristo, pregando intensamente e offrendo al Signore le sue sofferenze. Inoltre, malgrado fosse consapevole di poter essere prossimo all'esecuzione della condanna a morte, con rara serenità era apportatore di

consolazione per i suoi compagni. La condanna a morte fu ufficialmente sentenziata il 12 marzo 1953 e attuata, tramite impiccagione, l'8 giugno dello stesso anno.

Pur essendo viva la memoria di diversi confratelli perseguitati e uccisi sotto il regime comunista, solo il 19 maggio 2003 partirono le prime pratiche per l'avvio della causa. L'Inchiesta Diocesana si svolse presso l'Arcidiocesi di Budapest-Strigonio dal 24 maggio 2006 all'8 dicembre 2007: la sua validità giuridica fu riconosciuta da questa Congregazione delle Cause dei Santi con decreto del 24 novembre 2008. Preparata la *Positio*, si è discusso, secondo la consueta procedura, se la morte del Servo di Dio sia stato un vero martirio. Con esito positivo, si è tenuta il 25 ottobre 2001 la Seduta dei Consultori Storici e il 3 luglio 2012 il Congresso Peculiare dei Consultori Teologi. I padri Cardinali e Vescovi nella Sessione Ordinaria del 15 gennaio 2013, presieduta da me, Card. Angelo Amato, hanno riconosciuto che il Servo di Dio fu ucciso per la sua fedeltà a Cristo.

De hisce omnibus rebus, referente subscripto Cardinali Praefecto, certior factus, Summus Pontifex Franciscus, vota Congregationis de Causis Sanctorum excipiens rataque habens, hodierno die declaravit: *Constare de martyrio eiusque causa Servi Dei Stephani Sándor, Laici professi Societatis Sancti Francisci Salesii, casu et ad effectum de quo agitur.*

Hoc autem decretum publici iuris fieri et in acta Congregationis de Causis Sanctorum Summus Pontifex referri mandavit.

Datum Romae, die 27 mensis Martii A. D. 2013

ANGELUS Card. AMATO, S.D.B.
Praefectus

+ MARCELLUS BARTOLUCCI
Archiep. tit. Mevaniensis,
a Secretis

STRIGONIENSIS – BUDAPESTINENSIS
Beatificationis seu Declarationis Martyrii
Servi Dei **STEPHANI SÁNDOR**
Laici Professi Societatis S. Francisci Salesii
(1914-1953)

Super Martyrio

CONGREGATIO DE CAUSIS SANCTORUM

STRIGONIENSIS – BUDAPESTINENSIS

BRATIFICATIONS seu DECLARATIONIS MARTYRII

SERVI DEI

STEPHANI SANDOR

LAICI PROFESSI SOCIETATIS S.FRANCISCI SALESII

(† 8.VI.1953)

DECRETUM SUPER MARTYRIO

«Si autem ut Christianus patiat, non erubescat: glorificet autem Deum in isto nomine» (*I Pt 4, 16*).

Martyrum ingens est multitudo, qui Hungaricis in plagis sanguinem suum pro fide profuderunt, dominatu communismi regiminis imperante, statim post secundum orbis terrarum bellum. In istis Christi testibus usque ad effusionem sanguinis et Servus Dei Stephanus Sándor, laici professi Societatis Sancti Francisci Salesii, adnumerandus est.

Stephanus iam ab adolescentia exemplare iter fidei suscepit, religiosa professione in Societate Sancti Francisci Salesii corroboratus, morum sanctitate per laici salesiani vitae disciplinam confirmatus, sincera in vocatione ad mentem Fundatoris Sancti Iohannis Bosco excellens, praeditus singulari et ardenti sedulitate ad animarum salutem procurandam, praecipue iuvenum. Super haec fundamenta Servus Dei martyrio sine dubitatione vel ulla cunctatione adfectus est.

Maior natu tribus fratribus, in pago vulgo dicto *Szolnok*, Stephanus Sandor die 24 mensis Octobris anno 1914 natus est, in familia valde religiosa, a qua prima rudimenta fidei accepit. Haec amplius aucta sunt per assiduam participationem in sacris caerimoniis apud paroeciam natalis pagi, quae ab Ordine Fratrum Minorum regebatur. Postea eius vocatio ad Societatem Sancti Francisci Salesii contendit, cuius postulationem die 12 mensi Ianuarii anno 1936 emisit. Post biennium institutionis, die 1 mensis Aprilis anno 1938 ad novitiatum ut frater admissus est. Statim perspicuam indolem et spiritualem magnitudinem ostendit, praecipue in dilectione erga Eucharistiam et Mariam Auxiliatricem, ita ut comitibus amicus et maxime vitae exemplum propter humilitatem ac oboedientiam suam evaderet. Servus Dei, postquam militare servitium functus est, primam triennem professionem die 8 mensis Septembris anno 1940 et alteram die 16 mensis Octobris anno 1943 emisit perpetuamque denique die 24 mensis Iulii anno 1946 edixit. Hoc tempore primum ut tiro deinde ut praefectus officinae typographicae operatus est, simul et iuvenum praeceptoris munus gerens; extra Societatem Salesianam autem iam clarus videbatur Nationalis Consociationis Iuvenum Catholicorum socius et administrator.

Spiritualis et apostolicae naturae Societatis Salesianae summum testimonium perhibuit: etenim singulari animi diligentia sua munera exercebat, sanctitatem morum, pietatem, peritiam et fidem in christianis praeceptis persequendis praebens. Excolens interiora animi et omnibus in operibus unitatem cum Deo servans, omnibus hominibus et ubique adhibuit artem paedagogicam ad mentem Sancti Ioannis Bosco – quae “sistema preventivo” vulgo nuncupatur – scilicet iuvenibus evangelium laetitiae offerens, per bonitatis artem educandi. Fidem suam efficacius vivebat, dum ad evangelii praedicationem et ad christianae doctrinae institutionem spectabat secundum munus Societatis Salesianae, haec sincero oratorii animo impellens. Constans opus, quod suscipiebat in iuvenibus Oratorii, in ministrantium cura et ut magister typographicae officinae, eius educandi auctoritatem coalescere in vehementi animi vita argumentis semper confirmabat.

Anno 1943 vertente, cum Servus Dei perpetuam professionem emissurus erat, factio comunista tandem Hungariae rerum potita est, statimque patefactum est regiminis acerbissimum odium in religionem et praecipue Catholicam in Ecclesiam: namque omnimodis Ecclesia cogeatur in absolutam dicionem et potestatem Hungarici status, amplius ad eversionem gradatim petebat per ecclesiasticorum proprietatum publicationem, dimissionem omnium iuvenum societatum et reductionem ad publicae administrationis curam omnium scholarum usque ad suppressionem, anno 1950, omnium Ordinum et Religiosarum Congregationum.

Etiam Stephanus Sandor domum salesianam relinquere et opus iuxta typographiam in pago *Szolnok* suscipere debuit, cum Publicae Auctoritates eum Budapestium miserunt ut iuvenum parentibus orbatorum et iuvenum tironum in operibus suscipiendis et inchoandis institutor esset. Hoc in officio Servus Dei potius quam regiminis atheis placitis faveret, prudenti actione in principiorum christianae religionis institutione sustinuit, ad iuvenum animos in fidem catholicam impellendos. Hoc autem adeo molestum regimini videbatur ut inspectioni Publicae Auctoritatis occulte subiectus esset.

Dominus Aloisius Adam, qui illo tempore Provinciae Salesianae Inspector exstabat, statuit ut Stephanus Sandor vitam religiosam extra fines Hungariae perducere posset; attamen Servus Dei hac opportunitate uti noluit sed vitam suam ad Hungaricam iuventutem servandam, etiam martyrio interveniente, vovere maluit. Sacrificium sui dare ostendebat conscientiam fidei in Deum et in vocationem salesianam, quae semper eum ad magnum et summum finem persequendum eo loco, quod Providentia adsignaverit, excitabat.

Tamen, interceptis epistulis, actio occulta Servi Dei detecta est et die 28 mensis Iulii anno 1952 Stephanus in vinculis deprehensus est. Tam inhumanis interrogationibus, ferocibus tormentis, psicologicis violentiis, quae conscientiam debilitabant et voluntatem circumveniebant, subiectus est ut prorsus et falsas et absurdas accusationes contra seipsum agnosceret, scilicet de participatione in conspiratione contra regimen democraticum et etiam de perduellione, necnon de aliis sceleribus, quae poena mortis sancirentur. Servus Dei etiam in vinculis Christo semper adhaesit, totis viribus orans et Domino dolores suos offerens. Praeterea quamvis conscius esset sibi tempus supplicii paratum esse, tamen singulari serenitate captivitatis sociis consolationem afferebat. Die 12 mensis Martii anno 1953 publice sententia capitali damnatus est et die 8 mensis Iunii eodem anno ad suspendium traditus est.

Etiam si Servi Dei memoria, una cum nonnullis sodalibus vexatis et interfectis a communistarum regimine, accurate servabatur, attamen causa beatificationis et canonizationis tantum 19 mensis Maii anno 2003 prima incepta habuit. Inquisitio dioecesis apud Archidioecesim Budapestiensem-Strigoniensem a die 24 mensis Maii anno 2006 ad diem 8 mensis Decembris anno 2007 celebrata est, cuius iuridicam auctoritatem haec Congregatio de Causis Sanctorum agnovit per decretum die 24 mensis Novembris anno 2008 editum. Exarata *Positione*, disceptatum est, more consueto, utrum Dei Servi mors verum martyrium esset. Positivo cum exitu die 3 mensis Iulii anno 2012 Congressus Peculiaris Consultorum Theologorum actus est.

Patres Cardinales et Episcopi congregati in Sessione Ordinaria die 15 mensis Ianuarii anno 2013, moderante infrascripto Angelo Cardinale Amato, Servum Dei propter eius fidem in Christum interfectum esse agnoverunt.

De hisce omnibus rebus, referente subscripto Cardinali Praefecto, certior factus, Summus Pontifex Franciscus, vota Congregationis de Causis Sanctorum excipiens rataque habens, hodierno die declaravit: *Constare de martyrio eiusque causa Servi Dei Stephanì Sandor, Laici professi Societatis Sancti Francisci Salesii, in casu et ad effectum de quo agitur.*

Hoc autem decretum publici iuris fieri et in acta Congregationis de Causis Sanctorum Summus Pontifex referri mandavit.

Datum Romae, die 27 mensis Martii a.D. 2013.

ANGELUS Card. AMATO, S.D.B.
Praefectus

+ MARCELLUS BARTOLUCCI
Archiep. tit. Mevaniensis
a Secretis